

*Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino;  
convertitevi e credete nel Vangelo*

Mc 1,15



DISEGNI IN COPERTINA realizzati da MIMMO PALADINO per CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Messale Romano*, Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, III edizione italiana, Roma, 2020.

IL DISEGNO DELLA SEZIONE *L'Arte dell'Includere* è opera di DIEGO SAMUELE BARRACO per la CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA.

# PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

18 FEBBRAIO 2024



## MONIZIONE INTRODUTTIVA

Attraverso l'itinerario liturgico quaresimale la Chiesa ci condurrà a rinnovare la nostra Alleanza con Dio nella notte santa di Pasqua, quando saremo invitati a rinunciare al peccato e a fare la nostra professione di fede in Cristo Salvatore.

Oggi seguiamo Gesù nel deserto; il cammino è impegnativo, ma siamo sostenuti dalla Parola del Signore: «Mi invocherà e io gli darò risposta; nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso. Lo sazierò di lunghi giorni e gli farò vedere la mia salvezza» (I Domenica di Quaresima, Antifona d'ingresso, *MR* p. 75).

## INDICAZIONI LITURGICHE

- Per introdurre l'Atto penitenziale si può utilizzare il I formulario introdotto dalla monizione: "Oggi, celebrando la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte..." (*MR* p. 311) e cantare i tropi qui riportati.
- Come orazione colletta si può usare la colletta alternativa per il Tempo di Quaresima (I domenica B (*MR* p. 1008).
- La Quaresima è un Tempo liturgico dedicato all'ascolto della Parola di Dio: è auspicabile che si canti il salmo responsoriale, l'acclamazione al Vangelo, il saluto e la risposta del popolo al termine della proclamazione.
- Per tutto il Tempo di Quaresima si può utilizzare per la professione di fede, a motivo del suo carattere battesimale, il Simbolo "degli apostoli" (*MR* p. 323).
- On occasione della colletta nazionale a sostegno degli interventi in Terra Santa si aggiunga la seguente intenzione nella preghiera dei fedeli:
  - Per la Terra Santa e tutte le nazioni: il dono della pace raggiunga il cuore di ogni uomo e ciascuno sperimenti tempi di giustizia e di amore. Preghiamo **R**

- La raccolta delle offerte potrà essere destinata alla colletta nazionale a sostegno degli interventi umanitari in Terra Santa.
- Il Prefazio della I Domenica di Quaresima (MR pp. 75-76) può essere seguito dalla Preghiera Eucaristica I che fa memoria della Beata Vergine Maria, degli Apostoli, dei Martiri e dei Santi, modelli nel cammino di perfezione e di sequela del Signore.
- Nelle celebrazioni del Tempo di Quaresima, soprattutto in quelle delle domeniche, si curi in modo particolare l'Anamnesi con la risposta "Tu ci hai redenti con la tua croce..." e le invocazioni che accompagnano la frazione del pane "Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo...", favorendo con il canto la partecipazione di tutta l'assemblea.
- Per la benedizione finale si raccomanda l'uso dell'Orazione sul popolo (MR p. 76).
- Se lo si ritiene opportuno, le assemblee liturgiche della Quaresima possono sciogliersi nel silenzio.

## TROPI PER L'ATTO PENITENZIALE

- Signore, che ti sei fatto in tutto simile a noi, eccetto il peccato,  
*Kyrie, eleison.*
- Cristo, che fosti sospinto dallo Spirito nel deserto,  
*Christe, eleison.*
- Signore, che hai vinto le tentazioni del maligno,  
*Kyrie, eleison.*

# SALMO RESPONSORIALE (DAL SALMO 24)

**Ritornello**

Tut - ti sen - tie-ri del Si - gno - re so - no a - mo - re e fe-del-tà.

Organo

**Salmista**

1. Fammi conoscere, Si - gnore, le tue vie, insegnami i tuoi sen - tieri.  
2. Ricòrdati, Signore, della tua miseri - cordia e del tuo a - more, che è da sempre.  
3. Buono e retto è il Si - gnore, indica ai pecca - tori la via giusta;

Org.

1. Guidami nella tua fedel - tà e istru - iscimi, perché sei tu il Dio della mia sal - vezza.  
2. Ricòrdati di me nella tua miseri - cordia, per la tua bon - tà, Si - gnore.  
3. guida i poveri se - condo giu - stizia, insegna ai poveri la sua via.

Org.



La prima domenica di Quaresima è tradizionalmente legata al tema delle tentazioni. Tuttavia il Vangelo di Marco limita il racconto dei quaranta giorni di Gesù nel deserto ad un paio di versetti e la Liturgia della Parola di questo anno B ci conduce a considerare questo tema da una prospettiva molto più ampia. C'è un'ambientazione infatti che dà unità ai testi della liturgia odierna: si tratta del passaggio in mezzo alle acque e del cambiamento che ne consegue.

La Sacra Scrittura è attraversata da questo motivo, che rivela come Dio non lasci mai da solo l'uomo nelle sue morti (entrare nell'acqua toglie il respiro e sottrae alla luce), ma lo conduca attraverso di esse verso un'esistenza cambiata, rinnovata. In fondo anche il Tempo liturgico della Quaresima intende portarci a contatto con le zone oscure di noi perché ci decidiamo a lasciare entrare la luce della redenzione anche negli angoli più reconditi della nostra interiorità, così da vivere in modo rinnovato. Ma il pensiero tentatore con cui sempre il Nemico cerca di disorientarci è che Dio in certe nostre tenebre non ci voglia entrare.

## IL SEGNO DELL'ALLEANZA

Al cuore del discorso che Dio rivolge a Noè dopo il diluvio (*Gen 9,8-15*) c'è il tema dell'alleanza, stabilita in modo unilaterale dal Signore non solo con il giusto Noè e con i suoi familiari; ma anche con tutti gli animali usciti dall'arca e con tutti gli animali della terra. Anzi, l'alleanza è stabilita con «ogni carne» per il presente e anche per il futuro («con voi e con i vostri discendenti dopo di voi»). Sono parole che dunque attraversano gli spazi e i tempi e che – più che un patto – siglano un impegno assunto in modo solenne da Dio: egli manterrà stabile il suo progetto di creazione sulla vita donata agli uomini, agli animali e al mondo. Non ci sarà più il diluvio, perché l'intenzione stabile di Dio (non solo il suo desiderio) è che la vita prosperi, sempre e comunque! A prescindere da tutte le azioni che l'uomo potrà tentare per autodistruggersi, Dio non si rimangerà la sua opera di creazione!

L'umanità che esce dalle acque del diluvio è un'umanità chiamata a



fare memoria delle conseguenze devastanti del peccato, per ordinare la propria libertà alla ricerca costante del bene; ma la cosa più decisiva è che l'umanità uscendo dall'acqua ha uno sguardo rinnovato e apre gli occhi sul fatto che Dio non sarà mai nemico della vita. Egli infatti continuerà a prendere le distanze dal peccato, perché non vuole che l'uomo continui a farsi del male, ma resterà sempre compagno di viaggio dell'umanità ferita dal peccato.

Il segno di quest'alleanza legata alla pura misericordia di Dio e non alla risposta dell'uomo è un segno inscritto nel creato stesso che caratterizza il passaggio dalla tempesta al sereno. L'arco sulle nubi simbolicamente non rimanda solo ad un arco da guerra depresso (Dio non lancerà più frecce né per punire né tantomeno per combattere o vendicarsi), ma è anche un elemento che unisce il cielo alla terra, poiché l'impegno di Dio rende stabile la comunione tra Dio e l'uomo. L'aspetto splendente e l'origine incontrollabile dell'arcobaleno evocano poi il fatto che questa pace tra cielo e terra è nelle mani di Dio, dipende unicamente da Lui.

Il "segno" serve per fare memoria. Il testo dice che "Dio ricorderà la sua alleanza", cioè che tornerà a renderla presente e concreta, proprio "quando ammasserà le nubi sulla terra", cioè quando l'uomo attirerà su di sé con le sue azioni la devastazione e agirà con un male che sarebbe meritevole di punizione. Ma è soprattutto l'uomo che deve riportare continuamente alla memoria le promesse di Dio; in tal senso l'arcobaleno è un dono di Dio per sostenere la memoria dell'uomo. Esso è il segno di una speranza certa, fondata non sui buoni propositi ("se terrò fede a questo impegno, le cose si sistemeranno") o su illusioni fataliste ("vedrai che andrà tutto bene"), ma unicamente sulla fedeltà di Dio. Il segno però non descrive, ma evoca; è cioè eloquente solo per chi ha fede e per chi ha l'umiltà di contemplare il creato non con uno sguardo che possiede e si impadronisce. È invece necessaria l'attenzione di chi sa andare oltre la superficialità della percezione e sa scorgere e gustare il senso vero delle cose sulla base della parola di Dio; e naturalmente il sistema di riferimento per decodificare la pregnanza simbolica del creato è quello delle Scritture.

## ANDÒ A PORTARE L'ANNUNCIO ALLE ANIME PRIGIONIERE

Dalle acque del diluvio emerge dunque un'umanità rinnovata che sa contemplare il creato in modo nuovo e sa cogliere i segni della fedeltà e dell'amore di Dio. Le persone che uscirono dall'arca furono otto in tutto; gli unici che credettero agli avvertimenti e alle raccomandazioni di Dio precedentemente al diluvio. Noè e i suoi famigliari in qualche modo hanno corrisposto alla proposta di salvezza giunta da Dio e hanno potuto attraversare la morte senza rimanerne inghiottiti, come invece successe per tutti gli increduli.

Anche dall'acqua del battesimo, commenta la Prima lettera di Pietro (*1Pt* 3,18-22), esce una umanità rinnovata. Il cambiamento non ha a che fare con l'esteriorità o la forma: non rimuove «la sporcizia del corpo» (3,21); questo potrebbe essere un riferimento ad una ritualità vuota e formale oppure ad un doverismo religioso che pretende di ridurre l'esperienza della fede ad uno sforzo di volontà. Il cambiamento che imprime il battesimo invece tocca intimamente la persona, fino al livello della coscienza. E tale cambiamento consiste nel rendere la persona aperta alla grazia («è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza» 3,21) e non chiusa in se stessa nell'inganno di dover essere "puri" per poter accedere alla salvezza.

Le acque del battesimo, insomma, si collocano sulla linea dell'arco posto tra le nubi, in continuità con quell'alleanza che Dio ha sancito a prescindere dalle opere dell'uomo. In questo contesto si comprende la descrizione dell'annuncio che Cristo andò a portare «alle anime prigioniere» (3,19); è come se fosse una sorta di "recupero" anche di tutti quelli che rimangono inghiottiti dalle acque del diluvio, cioè rimangono fermi nella loro incredulità. In effetti questo suggestivo viaggio di Cristo verso il carcere delle anime potrebbe far riferimento alla discesa agli inferi legata al Sabato Santo, descritta da antichi testi patristici e rappresentata nell'iconografia orientale della Anastasis; sarebbe il recupero di quanti morirono prima di poter ricevere l'annuncio del Regno. Ma, leggendo attentamente il testo della lettera di Pietro, qui sembra piuttosto che si parli del fatto che l'annuncio della salvezza è per tutti, anche per chi ha

rifiutato di credere ed è perciò ancora prigioniero del male. È la grazia che scende nella morte del peccato. In effetti è così: la morte di Cristo, il «giusto per gli ingiusti» (3,18), ha avuto una portata salvifica davvero impensabile, che sfida tutte le morti, anche quella del peccato. Entrare nell'acqua del battesimo significa lasciarsi raggiungere da questa salvezza.

## TENTATO DA SATANA

Noi abbiamo già ricevuto il dono del battesimo che ci permette di comprenderci secondo una modalità nuova: la dignità che ci contraddistingue risiede nel nostro essere figli di Dio, originati dal suo amore, raggiunti dalla sua presenza e dalla sua grazia. Questa dignità e consapevolezza ci consente di vivere pacificati con noi stessi, con il creato e con gli altri. Nel brano evangelico (Mc 1,12-15) Gesù è appena emerso dalle acque del Giordano ove ha ascoltato la voce del Padre: «Tu sei il Figlio mio, l'amato»; ora viene sospinto dallo Spirito nel deserto dove «stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano» (1,13). Questa presentazione dell'uomo Gesù (che riecheggia la descrizione di Adamo nell'Eden prima del peccato) sembra che in filigrana voglia descrivere la nostra condizione di uomini e donne nuovi, emersi dalle acque.

L'opera del Nemico si anniderà proprio qui nel tentarci con altri modelli di comprensione dell'umanità. Modelli secondo cui il nostro peccato è troppo grande per essere perdonato, oppure è la nostra buona volontà che deve operare la trasformazione di noi stessi, oppure ancora la nostra vita non è fatta per la comunione e sono felici solo gli individualisti... La notizia buona, invece, quella con cui Gesù inizia il suo ministero, è che il Regno di Dio è vicino: è possibile una società in cui sono i criteri di Dio e il suo progetto di creazione a dare forma alle relazioni e ai progetti delle persone. Tornare ad ascoltare e a dare credito a questa buona notizia è la conversione che ci viene proposta all'inizio di questo Tempo di Quaresima.



## **BRANO SEMPLIFICATO**

### **Mc 1, 12-15**

Lo Spirito santo manda Gesù nel deserto. Gesù rimane nel deserto per quaranta giorni e il diavolo cerca di fare allontanare Gesù da Dio. Gli angeli aiutano Gesù a vivere nel deserto.

I soldati del re di Erode catturano Giovanni Battista e lo mettono in prigione.

Gesù va in Galilea per dare a tutti questa bella notizia: "Il regno di Dio arriva presto, comportatevi da persone buone e credete alla mia parola".



A cura dell'UFFICIO LITURGICO NAZIONALE  
della Conferenza Episcopale Italiana

e con la collaborazione del Settore per l'Apostolato Biblico dell'Ufficio Catechistico Nazionale,  
del Servizio per la Pastorale delle Persone con Disabilità  
e Caritas Italiana



